

SORGIVA
*Riedizioni di volumi di poesia
e altre produzioni speciali*

Datità
di
Giovanna Frene

Postfazione di
Andrea Zanzotto



€uro 14,00 - ISBN 978-88-99429-54-6

Non è certo possibile in brevissimo spazio dar conto di una presenza estremamente intensa che affiora da strati psichici situati ben prima di qualunque consapevolezza o (peggio) sapienza letteraria. Ma queste pure esistono nell'esperienza di Giovanna Frene, sempre più facendo convergere nel tempo i loro molteplici aspetti. Se ne ha un senso di una realtà propria che si stringe a sostrati in cui "qualcosa non c'è ancora" e si rifiuta all'essere poetico nel significato corrente, perché è mosso da una torsione che "stacca" nel momento stesso in cui risulta "attingere" e "concernere". E non si potrà ignorare, allora, l'irrinunciabile pratica dell'autrice anche nel campo dell'acquaforte-incisione, di tagliente nettezza (quasi una "sponda opposta"). Si capiranno così gli espliciti riferimenti ai temi di una spartizione feticistica, per cui un corpo presunto "santo" in qualche modo viene diviso-comunicato, e così una psiche nel suo quasi inconcepibile spostarsi-sformarsi nel tempo, misura di un resistere. Nel presente caso s'infiltrerà inoltre l'obliqua suggestione di temi riferiti al vicinissimo conterraneo Canova, il cui Tempio "inganna" tutto l'insieme di paesaggi nei quali sempre più è cresciuta la dissonanza: non solo in quelli propri della terra, ma ormai anche negli animi che se ne sono nutriti, e non riescono a disincarnarsi come da un'infanzia dolcissima e ricchissima, che diventa piaga e crosta di piaga.

[...]

Dalla *Postfazione* di **Andrea Zanzotto**

<http://www.arcipelagoitaca.it/acquista/>

Elegia della vita morbida

Per non velocizzare il tragitto del silenzio ho
posticipato
la mia vita alla mia vita
cado e nego di cadere da una sfera all'altra
all'altra di illusione di durate
illusorie che altro? Tutto si consuma troppo
giovane in giovinezza ↔ vecchio in vecchiezza
si dissolve senescente
senza perfezione imperfetto si spezza non
essendo stato teso tollerato lesionato
dalla vita forse da essa nemmeno
sfiorato a causa dell'immortale anima
tutto è tale che nemmeno al corpo
spetta di essere del tutto corporale
del tutto il male non esiste in questo
regno di acefalia ho trovato
in fondo una testa inutile
insepolta – caro Kavafis

Petrarchesca

Sparsi frammenti di beatitudine mai più
vi ricomporrò nella stazione deserta
il deserto più sbigottito eppure è qui
dentro la mia testa infruttuosa di illustri illusioni
non ho desideri diversi veramente credetemi
che non riempirmi lo stomaco e crepare
riempirvi la testa e chiedere a tutti
di lasciarmi andare
(giusto il tempo di contare quante sono le fronde
una per una...)

Sono più viva su questa carta
che non nella vita

Da
SETTE STANZE AUREE
(1995)

[...]

III.

Senti sanno di morte queste idee purpuree
imprese alle ombre apparenti visibili
verso la corruzione della materia della parola
si procede a file parallele interminabili
per tre volte ognuno si è sentito tradito
secondo deteriorizzazione d'immutabile ora

[...]

* * *

Pseudosonetto

«Misera cosa è la vita» più misera di ogni
aspettanza nell'oggetto del pensiero si diventa
soggetto del desiderio si degrada l'io
all'altro sempre più altro sempre più vero
grave e leggero è l'orizzonte della vita
impropria imperfettamente immaginata
nell'emesi della carne veramente vissuta
tale l'occhio si svincola dall'orbita
tale si sradica tutto il mondo dal tempo
troppo a lungo tessuto di illusioni se
teso l'orecchio nell'ascolto del silenzio si sente
invece questo protrarsi oltre il cielo dietro
 il vuoto del pensiero del rumore del niente
 senso inf(r)anta infanzia illacrimata

la memoria diede il metro e la misura
il proprio pensiero parla dentro ognuno
come una serpe annidata nel cratere
le parole sbocciano compiute come pietre
.....
a chi si infisse la propria colpa
la propria condanna diventa puro latte
e al nessuno che non disse niente
niente fu risposto senza bisogno di qualcosa
e infatti qualcuno ha il potere e il difetto
di lavare il suo sangue con il suo sangue
di dirsi nelle vacue lettere tutto il suo
amore proprio
.....
tutto è simultaneamente lontano

per un'ombra che la vita delle cose stesse proietta
indietro (d)alla radice della discontinuità
generatrice di ogni notte di ogni male
le cose all'essere mi occludono il cervello alla vista

Giovanna Frene, poeta e studiosa, scoperta da Andrea Zanzotto, è nata ad Asolo (TV) e vive a Crespano del Grappa (TV). Laureata in Lettere all'Università di Padova, si è addottorata ivi in Storia della Lingua, con Pier Vincenzo Mengaldo.

Ha pubblicato vari libri di poesia, tra cui *Sara Laughs*, D'If 2007; *Il noto, il nuovo*, Transeuropa 2011; *Tecnica di sopravvivenza per l'Occidente che affonda*, Arcipelago itaca Edizioni 2015. Ha pubblicato poesie in riviste italiane e straniere, e nei maggiori blog letterari. È inclusa in varie antologie poetiche, tra cui: *Nuovi Poeti italiani 6*, Einaudi 2012; *Poeti degli Anni Zero*, Ponte Sisto 2011; *New Italian Writing*, "Chicago Review", 56:1, Spring 2011; *Parola Plurale. Sessantaquattro poeti italiani fra due secoli*, Sossella Editore 2005.

È tradotta in antologie di poesia italiana statunitensi, inglesi e spagnole. È inserita nel sito ufficiale dei poeti italiani (www.italianpoetry.org). Collabora con "Alfabeta2" e "Poetarum Silva", e ha pubblicato saggi e recensioni in volumi e riviste.

Attualmente svolge un Dottorato a Losanna, Svizzera, sotto la guida di Lorenzo Tomasin. Nel 2019, sempre per i tipi di Arcipelago itaca Edizioni, uscirà il nuovo libro *Eredità ed estinzione*.